



COMITATO A DIFESA DELLE  
EX CAVE DI MAROCCO

Al Presidente della Giunta Regionale VENETO  
Alla Regione del Veneto  
Segreteria Regionale Ambiente e Territorio  
Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi  
Palazzo Linetti  
Calle Priuli 99  
30121 VENEZIA

Mogliano Veneto, 09 Luglio 2009

**OGGETTO:** Osservazione al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (adottato con DGR n. 372 del 17.2.2009): **Osservazioni del - Comitato a difesa della ex Cave di Marocco - al PTRC Regione Veneto, in merito alla definizione, tratta da: Relazione Illustrativa P.T.R.C., TAVOLE GRAFICHE. Venezia-Padova, Città romana di Altino, cittadella aeroportuale "Marco Polo", portualità veneziana dell'area concernente le ex cave di Marocco di Mogliano veneto, come polo di sviluppo insediativo metropolitano.**

La scrivente Associazione COMITATO A DIFESA DELLE EX CAVE DI MAROCCO con riferimento al seguente elaborato parte del Piano in oggetto:

. X Relazione illustrativa con i Fondamenti del Buon Governo;

Il **Comitato a difesa delle ex Cave di Marocco**, site nel Comune di Mogliano V. (TV), ritiene necessario formulare l'osservazione a quanto in oggetto, descritta qui di seguito segnalando che in data 8-5-2009 è stato reso pubblico il nostro lavoro di stesura della Scheda Natura2000, utile ad avviare il procedimento per riconoscere, ai circa 60 ha da noi individuati, il valore di area da sottoporre a tutela in base a quanto definito agli artt. 20 e 21 del PALAV, oltre che a quanto indicato negli artt.24 e 25 del presente PTRC, in quanto pienamente rientranti nella Rete Ecologica definita dal Piano e in uno dei corridoi ecologici utili ai flussi migratori tra entroterra e Laguna di Venezia.

Aggiungiamo in premessa che trovando, purtroppo, nella cartografia indicata nella Relazione Illustrativa P.T.R.C. di cui sopra, l'area di nostro interesse definita come **polo di sviluppo insediativo metropolitano**, essa ne verrebbe a soffrire in maniera forse decisiva in quanto eventuali insediamenti vocati ad attività fortemente impattanti come quelle commerciali, turistiche ecc. avrebbero, probabilmente, conseguenze esiziali sull'aspetto conservativo – naturalistico - paesaggistico.

Vale la pena segnalare che una sentenza del Consiglio di Stato della fine del 2005 garantiva la destinazione della gran parte dell'area ad uso agricolo sventando l'ipotesi di realizzazione di un PIRUEA da 180.000 metri cubi su cui il nostro Comitato si era mobilitato raccogliendo più di 2.000 firme a partire dall'aprile 2004.

**A nostro avviso quindi nuovi insediamenti nelle vicinanze dell'area dovrebbero allocarsi esclusivamente nell'area compresa tra l'asse ferroviario Mestre-Treviso a Ovest e dal Terraglio (s.s. n. 51) a Est.**

Formuliamo qui di seguito l'osservazione distinguendo tre diversi aspetti:

quello naturalistico, quello storico-ambientale, quello della nuova viabilità.

## **A - OSSERVAZIONE SULL'IMPATTO NATURALISTICO**

### **Descrizione situazione in essere**

Le cave di Marocco sono costituite da bacini stagnali, di profilo geometrico (quadrangolare o rettangolare) e di modesta profondità. Come tali esse evidenziano un avanzato processo di spontaneo imbonimento ad opera della vegetazione acquatica e palustre, insediatasi sui fondali e presso le sponde. Alcuni specchi risultano colonizzati dal canneto, mentre sulle sponde si sono sviluppate formazioni forestali lineari di pioppeto-saliceto. Gli spazi interposti tra i diversi bacini, invece, sono popolati da arbusteti folti e spesso impenetrabili, in cui prevalgono specie igrofile e invadenti.

L'intero complesso d'ambiente presenta pertanto un elevato interesse floristico e faunistico e soprattutto una straordinaria potenzialità per la conservazione e l'incremento della biodiversità territoriale, in relazione ecologica con il costruendo bosco di Mestre e con l'ecosistema lagunare veneziano.

### ***La flora e la vegetazione acquatica***

Nell'ambito della vegetazione idrofila, una notevole estensione occupano i canneti anfibi a *Phragmites australis*, *Typha latifolia* e *Typha angustifolia*. Questi occupano le sponde digradanti delle cave a specchio d'acqua libero, in stretta fascia perimetrale; invece nelle cave a minore profondità o di più vecchia data di escavazione e perciò in fase di interrimento, i canneti costituiscono il tipo di vegetazione predominante con copertura pressoché uniforme.

### ***I boschetti e la vegetazione arborea***

La vegetazione arborea è rappresentata da comunità igrofile collocate nelle sponde di cava e nelle parti ormai interrate delle vecchie cave, ed in particolare nei pressi dello scolmatore che negli ultimi 10-15 anni ha messo in evidenza un processo di veloce colonizzazione con significativi valori di copertura. Tali aggruppamenti sono costituiti essenzialmente da *Salix alba*, *Salix cinerea*, *Salix purpurea*, *Alnus glutinosa*; a queste si aggiungono poi *Frangula alnus*, *Populus alba* e *Populus nigra*. E' da segnalare la presenza di alcune farnie (*Quercus robur* L.), una delle quali di dimensioni decisamente notevoli e di numerosissime plantule, ad indicare quello che potrebbe essere l'assetto futuro della vegetazione.

### ***La fauna d'ambiente acquatico e palustre***

La comunità faunistica d'ambiente acquatico e del contermine ambiente palustre risulta, presso le Cave di Marocco, assai ricca. Ne sono componenti i pesci, gli anfibi, i rettili, gli uccelli e i mammiferi.

La componente in assoluto più consistente è quella relativa all'avifauna, tra cui si riscontra la presenza di specie stanziali, migratrici, svernanti e accidentali. Un monitoraggio permanente dell'avifauna delle cave, protrattosi per circa tre decenni, ha inoltre consentito di individuare le specie nidificanti, che comprendono elementi di indubbio interesse ecologico ed estetico; figurano tra queste la folaga (*Fulica atra*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), la cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*) e il pendolino (*Remis pendulinus*) e, da ultimo l'airone cenerino (*Ardea cinerea*)

### ***La fauna d'ambiente forestale***

La comunità faunistica d'ambiente forestale, ovvero delle macchie arbustive a salice, rovo e sanguinella e delle formazioni di pioppeto saliceto in via di crescita, rappresenta un'importante componente dell'intero contingente faunistico del biotopo di cava. In questo caso, tra i vertebrati, si riscontra la presenza di specie appartenenti agli anfibi, ai rettili, agli uccelli e ai mammiferi.

Ancora una volta la componente degli uccelli risulta essere la più rappresentata. Tra le specie di maggiore interesse si segnalano, in proposito il rigogolo (*Oriolus oriolus*), l'upupa (*Upupa epops*), il picchio verde (*Picus viridis*), il torcicollo (*Jynx torquilla*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*) e numerose altre.

Per quanto riguarda l'erpetofauna sono in particolare da segnalare, come specie protette dalla DIRETTIVA "Habitat" 02/43/CEE, la rana di Lataste (*Rana latastei*) e la tartaruga palustre europea (*Emys orbicularis*).

### **Considerazioni conclusive**

L'intera area di cava, interessata dai progetti di urbanizzazione e di realizzazione di nuove infrastrutture, presenta dunque aspetti ecologici e naturalistici alquanto significativi, particolarmente in corrispondenza degli stagni di cava, dei prati umidi contermini a questi, delle siepi, dei boschetti e delle macchie, nonché delle stesse superfici agrarie, che ne costituiscono un importante complemento ambientale.

La presenza di specie floristiche rare nella pianura veneta, che in grazie a questo ambiente hanno evitato l'estinzione locale, sono molteplici; tra queste giova ricordare *Typha angustifolia*, *Utricularia vulgaris*, *Nymphaea alba*, *Nymphoides peltata* e altre ancora.

**In conclusione si può affermare che le cave rappresentano un ambiente con connotati di significativa importanza naturalistica e di elevata valenza ecologica, soprattutto in considerazione del contesto in cui esse sono inserite.**

## **PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE NATURALISTICA**

### **Il Parco della Biodiversità**

Nel corso degli ultimi anni sia da parte di chi propugna il mantenimento dell'integrità naturalistica dell'area intesa nel senso più vasto (circa 60 ha) che dal Comune di Mogliano V. è emersa la necessità di formulare una proposta concreta che definisse la destinazione d'uso dell'area di cava con le sue valenze naturalistiche assieme agli spazi contermini ad alta valenza paesaggistica che ne sono il naturale prosieguo. In particolare la proposta elaborata dal Comitato a difesa delle Cave di Marocco con la determinante consulenza di naturalisti di chiara fama come il prof. **Giovanni Caniglia e Michele Zanetti, Francesco Mezzavilla e Davide Scarpa** è stata definita "Parco della biodiversità".

Essa è intesa come creazione di un istituto di tutela, di gestione e di fruizione pubblica che si estenda ad un'area che comprenda l'intera superficie delle cave, nonché, lo ribadiamo, il loro immediato retroterra agrario, che verrebbe in tal modo tutelato nella sua integrità paesaggistica.

Il complesso dovrebbe quindi estendersi, verso nord, fino alla lottizzazione Marchesi. R i s u l t a altresì che il Consorzio Dese Sile, così come da ultimo l'Amm.ne Comunale, siano favorevoli alla rinaturalizzazione delle sponde del canale scolmatore che attraversa l'area. Il nuovo parco verrebbe pertanto dedicato, innanzitutto, alla conservazione della biodiversità territoriale, in una fase in cui, i termini valorizzazione e sviluppo spesso si traducono in consumo di quella risorsa insostituibile che è il territorio compromettendone la relativa dotazione di vita selvatica.

Va segnalato che nel verbale della **Conferenza dei Servizi** del 23 marzo 2005, l'Amm.ne C.le, finalmente, supera la precedente previsione di utilizzo delle ex Cave come casse di espansione per le piene del fiume Dese (ancora presente nella delibera di C. C. del 3-2-05 n. 18 che adottava un PIRUEA successivamente (2006) fatto decadere, e affida alla creazione di nuove aree umide l'incarico di fitodepurare le acque del Dese e della Peseggiana.

In tal senso la nostra proposta era di creare queste nuove aree soprattutto a Est dell'area in oggetto attivando una relazione col corso del Dese nel suo tratto a Sud Est, confinario tra i comuni di Venezia e Mogliano.

#### **PARERI ESPRESSI DALLA REGIONE SULL'AREA INTERESSATA**

Altrettanto da sottolineare, a nostro avviso, la **posizione espressa dalla Commissione Tecnica Regionale e approvata, con proposte di modifica art. 46 L.R. 61/85, dalla Delibera di Giunta Reg.le n. 308 del 4-2-05, in merito alla proposta di variante al PRG di Mogliano V. relativa al Piano Urbano del Traffico – Adeguamento PALAV - Zone agricole L.R. 24/85.**

In particolare quanto espresso dalla Commissione in merito alla variante n. 14 -...*il Comune deve in ogni caso precisare la coerenza col 7° comma dell'art. 21° PALAV, dimostrando che trattasi di limitate espansioni individuabili esclusivamente all'interno di tali aree.* -

Alla variante n. 20 (che riguarda la previsione di insediamento a Nord da noi totalmente osteggiata) - ... *In rapporto alla consistenza della zona F2 (7,5 ha circa) l'edificabilità risulta pari a 35000 metri cubi che appaiono rilevanti rispetto alle destinazioni previste. Anche in questo caso la variante non affianca alla proposta un'indicazione progettuale in grado di prefigurare l'entità degli interventi ed il livello di compatibilità col pregio paesaggistico e ambientale che la stessa variante si propone di salvaguardare e promuovere. ... L'edificabilità salvo diversa motivazione è ridotta al 10% rispetto a quella proposta. ... -.*

Alla variante n. 40, sempre in relazione a quanto previsto dall'art. 21° PALAV: Vale la pena ricordare che in occasione della prima Conferenza dei Servizi del procedimento relativo al PIRUEA fatto decadere nel 2006, di cui più sopra si è detto, la Regione ha sottolineato l'opportunità che il Comune di Mogliano V. attivi una **Valutazione d'Incidenza Ambientale** evidentemente avendo percepito la valenza naturalistica del sito.

#### **Parere servizi forestali**

Sul piano naturalistico vale anche la pena segnalare che i **Servizi Forestali Regionali**, da noi richiesti di un intervento, hanno dichiarato circa 10 ha dell'area ex cave superficie boscata ai sensi art. 14 L.R. 52/78 e art. 2 D.Lgs. 227/2001 su cui valgono le tutele di cui all'art. 15 L.R. 52/78 e art. 4 D. Lgs. 227/2001.

#### **Parere espresso dalla consulenza naturalistica richiesta dal Comune di Mogliano V.**

Diventa a questo punto decisivo il passaggio contenuto nella relazione tecnica del defunto PIRUEA - PARTE SECONDA. CAVE SENILI: STUDIO SUI CARATTERI NATURALISTICI E AMBIENTALI / Paragrafo 3 Interferenze tra il progetto di urbanizzazione e i valori ambientali, punto 3.1 Impatti e conflitti; dove il prof. **Lorenzo Bonometto**, consulente del Comune (anni 2004-2006), scrive: **-Ben più significativa risulterebbe la perdita di pregi geomorfologici e paesaggistici in particolare nell'area esaminata al punto 1.3.3. candidata ad ospitare il "wellness center" e affini.** Come già precisato l'area conserva caratteri geomorfologici, ancorché antropici (non per questo meno importanti), dell'ambiente agrario tradizionale, facilmente restaurabili assieme alle tracce dell'antica siepe; è direttamente contigua al sistema delle cave e dello scolmatore, con evidente valore di interfaccia e cuscinetto; soprattutto fa parte di una unità di paesaggio agrario di rara estensione e integrità che **verrebbe interrotta e ridimensionata dall'urbanizzazione con immediata forte riduzione di un valore paesaggistico elevato, irripetibile nella sua unitarietà e identificativo del territorio** (la continuità si manterrebbe solo in corrispondenza della superficie agraria ad est, che peraltro soffre, all'interno e sullo sfondo, della presenza di elementi visivi non schermabili di rilevante impatto negativo).

Inoltre nel paragrafo conclusivo della sua relazione lo stesso Bonometto afferma: *-La presenza, nel movimento a difesa dell'area, di competenze qualificate, porta a ritenere che vi possano essere i margini per*

*superare le iniziali fasi dominate dall'emoività (sic!) e per costruire un quadro compatibile, perseguendo al massimo gli obiettivi della tutela e della riqualificazione ambientale. Questo, è bene ricordarlo, è uno degli obiettivi qualificanti delle valutazioni di impatto e di incidenza; ...-*

## **B – OSSERVAZIONE SUL CONTESTO STORICO-AMBIENTALE**

Vale la pena ricordare in breve il contesto in cui è allocata l'area che si vorrebbe da una parte urbanizzare e per altro verso conservare per una corretta "valorizzazione".

Essa a nostro avviso, rientra tra quelle definite dall'art. 21 del PALAV come area di interesse paesistico ambientale e, per quanto evidenziato nel paragrafo più sopra riportato che pone in evidenza le considerazioni della Commissione Tecnica Regionale in merito alla proposta di variante al PRG di adeguamento al PALAV del comune di Mogliano V., lo stesso punto di vista è condiviso dalla Regione.

Le Ville Veronese e Pigazzi-Marchesi, immediatamente a contatto con la campagna circostante le cave (a Nord-Ovest) coi loro pregevoli giardini garantiscono una qualità particolare e un brano di paesaggio prezioso che verrebbe inesorabilmente banalizzato da interventi urbanistici del tipo di quelli realizzati negli ultimi anni a ridosso del Terraglio e lungo via Marocchese che delimita a Sud l'area. Entrambe le Ville Venete si affacciano sul Terraglio; più a Sud l'area vede sorgere nelle vicinanze, sempre affacciatesi sul Terraglio, Villa Morosini-Gattemburg (conosciuta anche come Villa Volpi) e Villa Tiepolo. Il fiume Dese passa a breve distanza, a Sud, su di esso affaccia lo storico edificio (antica stazione di posta) conosciuto come il Postiglione. Lungo via Marocchese inoltre sopravvivono alcuni edifici rurali di pregio che impreziosiscono una campagna da un ventennio destinata anche ad area di ripopolamento faunistico e pertanto tutelata dall'ATC 12.

Da segnalare, a nostro avviso con particolare evidenza, la posizione espressa dalla **Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale** in occasione della prima **Conferenza dei Servizi** del 23-3-2005 relativa al defunto PIRUEA cui più volte si è fatto cenno, in particolare laddove si evidenzia l'incompatibilità dell'intervento urbanistico a Nord delle Cave con la salvaguardia del paesaggio e della valenza naturalistica dell'area chiedendo di conseguenza un ridimensionamento della cubatura o un trasferimento degli edifici a Sud (come da lettera a firma del Soprintendente Guglielmo Monti datata 14-1-2005 indirizzata al Sindaco, al Dirigente Pianificazione del territorio del Comune di Mogliano V. e alla Direzione Urbanistica Regione Veneto in allegato al verbale della Conferenza).

## **C – OSSERVAZIONE NUOVA VIABILITA'**

Le proposte di nuova viabilità esaminate (innesto Marocchese - Terraglio con relativa bretella denominata "fagiolo" o con una serie di tre rotonde) se da un lato cercano di risolvere l'accumulo di traffico che si aggiungerà a quello attivato dagli eventuali nuovi insediamenti insistenti su via Marocchese e alla ormai ventennale presenza dell'insediamento Assicurazioni Generali (da solo un migliaio di presenze/giorno) facilitando l'innesto sul Terraglio; dall'altro vedrà acuirsi i problemi a monte e a valle del medesimo innesto.

Non si vogliono qui portare nuove proposte sul tema, convinti come siamo che solo interventi come il SFMR potranno almeno in parte mitigare lo stato di congestione da traffico, di recente solo in parte alleggeriti dall'entrata in funzione del Passante di Mestre.

Ci limitiamo a rimandare a quanto la **Giunta Regionale** ha espresso nella delibera più sopra ricordata (la n. 308 del 4-2-05) riferendosi al parere della **Commissione Tecnica Regionale**, e cioè la prescrizioni indicate al punto 2.16 riferito al PUT in rapporto all'art. 33 PALAV- Percorsi di valore storico-monumentale- e in relazione alle proposte di variante n. 5-6-7.

**Confidiamo che l'eventuale edificazione di circa 60.000 metri cubi in area ex Veneland a ridosso della via Marocchese, tenga conto delle osservazioni più sopra riportate e della valenza ormai insostituibile, per il grado di biodiversità e qualità paesaggistica raggiunta dall'area delle ex cave di**

**Marocco (dette anche cave Cenacchi) per un'area fin troppo urbanizzata come quella che attualmente congiunge la periferia di Venezia-Mestre con quella di Mogliano Veneto.**

Allo scopo si allega alla presente osservazione:

- ipotesi cartografica relativa alla proposta di istituzione di un parco della biodiversità in area ex cave di Marocco;
- ipotesi normativa: Riferimenti Artt. 20 e 21 PALAV - Artt. 24 e 25 delle N.T.A. del P.T.R.C. normativa relativa alla modifica proposta.

Distinti saluti. **Il portavoce Paolo Favaro**  
**COMITATO A DIFESA DELLE EX CAVE DI MAROCCO**  
**via P. F. Calvi, 10**  
**31021 Mogliano V. (TV)**  
***Firma***

---

***MOGLIANO VENETO, \_09/LUGLIO/2009\_***